



CONFRONTI SIGNIFICATIVI

di Cesare Bonasegale

*La necessità di un confronto diretto fra Continentali italiani e Continentali esteri.
La deformazione dovuta a batterie formate dai cani di un unico conduttore.*

Se ben ricordo, era la primavera del 1982 (o forse il 1983?) quando decisi di andare a fare un paio di prove su stame in Francia con Galantom del Boscaccio e sua sorella Nasta.

In effetti le scorribande oltre confine non erano per me una novità e non a caso il mio Lord fu il primo “Continental italiano” a divenire Campione internazionale di lavoro, titolo poi conquistato dai suoi figli, nipoti (come Galantom e Nasta), pronipoti, eccetera eccetera. A quei tempi in Italia i “Continentali” correvano in coppia, cosa che rendeva problematica la competizione diretta dei Continentali italiani con i Continentali esteri. All'estero, invece, non esisteva la classe Continentali italiani, però si correva a singolo. Bracchi italiani e Spinoni potevano quindi mettere facilmente in luce le loro doti di efficienza e di stile anche nel confronto diretto con i Continentali esteri. Però, per motivi che non saprei spiegare, le scorribande all'estero avvenivano soprattutto nella ex Jugoslavia, e praticamente mai in Francia, dove infatti i Bracchi italiani non li avevano mai visti (fatta eccezione per Mirco di Lonate e Dir 5° – due cani di Guarniri – condotti da Vischioni, che venti o trent'anni prima avevano vinto qualche prova oltralpe). Ed il principale motivo della mia trasferta era proprio di far vedere ai francesi i nostri Bracchi.

Da notare che in Francia non esisto-

no prove riservate ai Continentali francesi, né in Spagna prove per Continentali Spagnoli o in Germania dei Continentali tedeschi. Da noi, infatti, la “Continentali italiani” è un'eccezione creata nell'immediato dopoguerra per incoraggiare le nostre razze da ferma a partecipare alle prove, malgrado la loro allora palese inferiorità funzionale rispetto alle altre razze da ferma. E difatti il provvedimento riuscì ad incoraggiare le verifiche venatorie delle nostre razze da ferma, necessarie a certificare i loro gradual progressi; una volta però raggiunto un buon livello di competitività, il provvedimento avrebbe dovuto essere revocato per imporre il confronto diretto con le altre razze Continentali. Ed invece la “Continentali italiani” è rimasta, all'interno della quale cinofili poco lungimiranti hanno continuato a crogiolarsi.

Ma torniamo alla mia trasferta di prove in Francia di circa trentacinque anni fa.

Da notare che negli anni '80 le prove francesi non erano molto numerose e – di conseguenza – gli iscritti erano moltissimi; nella prova a cui iscrissi i miei cani se ben ricordo erano più di un centinaio, suddivisi in una decina di batterie.

Con mia sorpresa, i miei due cani furono inseriti in batterie diverse, avendo l'accortezza di assegnarmi uno dei primi turni in una batteria ed uno degli ultimi nell'altra, così da dar-

mi il tempo di spostarmi. Ed alla mia domanda sul perché di questo provvedimento, mi dissero che era per consentire ad entrambi i miei cani di fare il CAC.

Ed in effetti fu proprio quello che accadde perché sia Galantom che Nasta fecero il CAC nelle rispettive batterie.

Le relazioni vennero lette verso sera nella sala del locale palazzo comunale ed i due giudici lodarono enfaticamente i miei due Bracchi italiani, razza che confessarono di aver giudicato per la prima volta; e quel che più venne esaltato nelle relazioni fu la loro spettacolare andatura di trotto. Ricordo che uno dei due giudici sottolineò la diversità del trotto del Bracco italiano rispetto al trotto delle altre razze e per descriverlo disse che era come il trotto dei cavalli trotter (più precisamente disse “*quelli che corrono a Vincennes*” cioè all'ippodromo del trotto). E quando venni chiamato sul palco a ritirare i cartellini, fui sommerso dallo scroscio di applausi.

Il mattino seguente ci fu un'altra prova a cui partecipai (e per inciso feci altri due CAC). Ma prima di andare a fare i turni, il Vice Presidente della Central Canine (l'ENCI francese) mi chiese di dare un'esibizione dell'andatura dei miei Bracchi di fronte ad un numeroso pubblico appostato lungo la strada ad ammirare il trotto spinto di Galantom e Nasta.

Questo episodio ha avuto una coda una decina d'anni dopo.

Ero all'ingresso dell'autostrada Milano-Genova e sulla macchina avevo un paio dei miei Bracchi, quando un'auto targata francese si mise a suonarmi il clacson ed a sfanalare per richiamare la mia attenzione; mi fermai e venni avvicinato da un signore francese che voleva vedere i miei Bracchi italiani, perché – mi disse – lui aveva visto diversi anni prima due Bracchi italiani ad una prova in Francia dove correva un certo Bonasegale.....

Ho raccontato questi episodi per sottolineare che il Bracco italiano (e lo Spinone) hanno tutto da guadagnare dal confronto diretto coi Continentali esteri, confronto dal quale potrà scaturire la conversione che può produrre l'incremento numerico di cui le razze italiane da ferma hanno tanto bisogno.

È ovvio che il confronto con gli "esteri" rende più competitivo (e quindi più arduo) il successo dei nostri cani nelle prove, ma – senza arrivare all'eliminazione della "Continentali italiani" – si potrebbe andar per gradi; come primo passo, per esempio, si potrebbe richiedere che per il Campionato di Lavoro di Bracchi italiani e Spinoni sia necessario ottenere almeno un Eccellente in una "Continentali italiani ed esteri". Per far ciò però è indispensabile che vi sia l'accordo sia della SABI che del CISp, fra i cui Soci mi dicono che alcuni allevatori sono fermamente contrari a rinunciare alla "vita facile" della "Continentali italiani".

Così stando le cose, i dirigenti delle

due Società Specializzate sono ovviamente restii ad inimicarsi il loro elettorato ed evitano di prendere provvedimenti necessari... ma impopolari.

Ma non basta: un'altra innovazione è indispensabile.

Come ho raccontato più sopra, in Francia se presenti due cani, ti mettono in due batterie diverse. Ora io non dico di arrivare a tanto... ma bisogna almeno fissare un numero massimo di cani che lo stesso conduttore può presentare nella medesima batteria: la mia proposta è che un conduttore non possa presentare più di 3 cani nella stessa batteria, così da far salvo il confronto con i cani di almeno un paio di altri conduttori. Tempo fa un amico mi ha detto che in una prova in Serbia, un giudice ha chiesto al conduttore di indicargli quale dei suoi cani voleva fosse preso maggiormente in considerazione per l'assegnazione del CAC (da notare che la batteria era tutta composta dai cani di quel conduttore). Ciò è assolutamente inaccettabile, ma è ovvio che se i cani di un unico conduttore occupano interamente la batteria, sarà possibile per quel conduttore pilotare il risultato a favore di questo o di quel cane. Ed infatti capita di vedere che un professionista va a fare una tournée di prove con una decina di cani e porta a casa 6 o 7 CAC equamente distribuiti fra i soggetti della sua scuderia (con conseguente soddisfazione dei clienti che devono pagare il salato costo della trasferta). Ovviamente l'assegnazione dei cani di un conduttore a diverse batterie comporta difficoltà allor-

ché le batterie sono dislocate in zone molto distanti fra loro... ma i problemi logistici non possono inficiare la validità zootecnica delle prove. Quindi spetterà agli organizzatori trovare soluzioni logisticamente compatibili. L'importante è che cessi la deformazione dei risultati di prove con batterie fatte da un unico conduttore.

Un'ultima annotazione.

Alcuni recenti provvedimenti dell'ENCI hanno inflazionato i CAC nelle Esposizioni. Ma per i "Continentali italiani" la nuova pletora di cartellini si aggiunge alla suddivisione dei Bracchi italiani e degli Spinoni in due classi separate a seconda del loro mantello, malgrado le due varietà vengano liberamente incrociate fra loro, la finalità essendo unicamente di raddoppiare i CAC assegnati. E non mi risulta che ciò avvenga per altre razze!. Lo disse e lo scrisse anche Giulio Colombo circa sessant'anni fa, cioè qualcuno enormemente più grande di me.

Ricordiamoci che "inflazione" implica "perdita di valore".

Probabilmente queste mie parole cadranno nel vuoto.

Però il mio ruolo è di creare consapevolezza dei problemi e proporre soluzioni.

Sta ai cinofili far proprie simili raccomandazioni ed insistere coi dirigenti della cinofilia affinché trovino una attuazione pratica.

E se invece nessuno dirà alcunché... non lamentatevi se la cinofilia è scaduta a livelli di scarsa significatività, utile solo per appagare le ambizioni di danarosi proprietari.